

# LU

## ORIZZONTI

**MITI** Uno scrittore racconta il grande amore tra Rick e Ilse, ovvero Humphrey Bogart e Ingrid Bergman di *Casablanca*. E dalla rilettura di questo che è uno dei film più popolari e celebrati della storia del cinema vengono fuori parecchie sorprese

di Antonio Scurati

# Caro Rick, altro che eroe Sei un gran vigliacco

# N

ella letteratura Occidentale, l'amore felice non ha storia. Anche quando la felicità degli amanti al fine giunge, porta sempre con sé la fine della storia. «E vissero felici e contenti». Su questa formula cala il sipario, quasi a coprire pudicamente l'oscena felicità della coppia d'amanti beati. Si ama, dunque, nella sofferenza. Come si deve amare. Nell'assenza dell'oggetto amato, nello spasimo, nell'eterna promessa di una felicità che non può venire. Di una felicità che quando viene, se viene, ci chiude il libro tra le mani. La felicità è muta. Cade in un sonno senza sogni la felicità. Come l'anima dopo l'orgasmo.

Quella che qui si racconta, essendo una storia d'amore, sarà dunque, di necessità, storia d'amore infelice. Questa storia accadde molti anni fa in un luogo remoto, in una terra di mezzo, in una zona franca, in un mondo anfibio, al confine tra la civiltà e la barbarie, tra la terraferma e l'oceano, tra la libertà e l'oppressione, in un budello stretto tra la vita e la morte. Siamo a Casablanca, agli inizi della seconda guerra mondiale, nel Marocco Francese, sottoposto al controllo politico ma non militare del Terzo Reich. Siamo nel locale di Rick, un posto magico, dove si danno convegno profughi di tutte le nazionalità, esuli, transfughi, rivoluzionari, militari, prostitute, diplomatici, cospiratori, spie, giocatori, contrabbandieri e mercanti. Tutti tengono gli occhi rivolti verso il cielo, sul volo notturno per Lisbona, la porta d'oro verso la libera America. Siamo in un posto dove può accadere di tutto e dove tutto, immancabilmente, accadrà.

Siamo nel locale di Rick e Rick è l'avventuriero ambiguo, l'asceta per delusione amorosa, l'alcolizzato redento, il marinaio che ha tutta la flotta bruciata alle spalle. Rick è l'uomo che, in qualche momento della sua vita trascorsa, deve essersi posto la domanda fatale, deve essersi chiesto: perché durare piuttosto che ardersi? E, non avendo trovato nessun buon motivo per durare, deve aver scelto di ardersi. Rick è l'arso vivo. L'uomo che non ha più un futuro perché ha avuto un passato. Un passato bruciante.

Questo però lo intuimmo soltanto. Non lo sappiamo ancora con certezza. Sentiamo che di mezzo c'è una donna. E, allora, *cherchez la femme*. E la donna arriva. Si chiama Ilse, è la donna più bella del mondo ed entra nel locale di Rick al braccio dell'uomo più puro del mondo. Victor Lazlo, leggendario eroe della Resistenza europea sfuggito a un campo di concentramento nazista. La donna più bella del mondo e l'uomo più puro del mondo. La catastrofe si avvicina. Rick ancora non la vede ma la presente. La fiuta come un cane da slitta siberiano fiuta il crepaccio a chilometri di distanza nel buio di una tormenta. Il sentore dell'abisso gli giunge attraverso le note di una vecchia canzone, eseguita dal fido Sam, il pianista negro, lo scudiero fedele, l'amico di sempre a cui Rick aveva chiesto che quella vecchia canzone non fosse suonata mai più.

«Sam ti avevo detto di non suonarla più!». La risposta di Sam sta tutta in un cenno degli occhi. Le pupille bianchissime di Sam ruotano verso Ilse. Ora Rick la vede. Sta guardando la propria sciagura. La riconosce immediatamente perché

**Qui si racconta una storia d'amore che è sempre storia d'amore infelice. Accade molti anni fa in una terra di mezzo...**

quella sciagura dolcissima lo ha già colpito in una vita precedente.

«L'ultima volta che ci vedemmo fu alla Belle Aurore», le dice Rick.

«Che memoria. Siete gentile. Ma del resto era il giorno che i tedeschi entrarono a Parigi».

«Un giorno che non si dimentica. Ricordo ogni dettaglio. I tedeschi in grigio, voi in blu...».

«Sì, l'ho smesso quell'abito...». Ilse finalmente sorride, radiosa, ma l'amore tra lei e Rick rimane un abito smesso.

È tardi, a Casablanca c'è il coprifuoco e il locale di Rick ha chiuso. Ma Rick è sveglio. A Sam che lo



Humphrey Bogart e Ingrid Bergman in «Casablanca»

**Napoli**

**Viaggio nel cinema con l'Atlante dell'Immaginario**

Lo spettacolo della parola, ovvero il film di una vita, raccontato con le parole. In questo caso da Antonio Scurati (che anticipiamo qui accanto), a cui si aggiungono Antonio Bassolino, Luca Doninelli, Camilla Baresani e Francesco Scimemi. Che racconteranno i loro film nell'ambito di *Atlante dell'Immaginario*, il viaggio organizzato da Telecom Progetto Italia, che si svolge a Napoli da domani al 15 luglio. Una vera e propria kermesse dedicata al cinema con una serie di mostre, incontri e proiezioni. Luoghi degli eventi la Galleria Umberto I, il Cortile d'onore di Palazzo Reale, il Pan, il cinema Filangeri e, aperto eccezionalmente per l'occasione, lo storico Salone Margherita.

invita ad andare a dormire. Rick risponde che «aspetta una signora». Con il suo wiskey e le sue sigarette, Rick veglia il cadavere del proprio amore. È una veglia interminabile ma un uomo come Rick, se ha da bere e da fumare, potrebbe aspettare per l'eternità. Se ne sta lì, nell'ombra, come un ladro in casa sua, come un uomo che tende un agguato al proprio dolore. E, intanto, mentre il tempo passa, Rick beve il calice amaro del ricordo. Parigi, soltanto un anno prima.

Un uomo, una donna, l'amore nella città dell'amore. Parigi, quella città dove quando arriva la primavera, anche la falsa primavera, devi solo scegliere il luogo dove essere più felice. La città dove un tempo tutti siamo stati molto giovani, molto poveri e molto felici. E a Rick che vuole sapere, Ilse risponde che non si fanno domande. Soltanto un uomo e una donna nei loro giorni felici. Ma la tragedia è alle porte. I nazisti sono alle porte di Parigi. La barbarie morde il cuore della civiltà. E strazia quello degli amanti. Giù in strada, un altoparlante ha cominciato a diffondere secchi ordini in tedesco. È la Gestapo. Dice che domani saranno in città.

«O Rick», sospira Ilse, «mentre il mondo crolla,

scegliamo proprio questo momento per innamorarci». Poi un rombo sordo la zittisce. «Cos'è, il cannone tedesco? O il mio cuore che batte?».

Rick, che ha già combattuto i tedeschi in Spagna, è in pericolo. Gli amanti progettano di fuggire assieme. Eppure Ilse gli chiede di baciarla come se fosse l'ultima volta. Perché? Sotto una pioggia scrosciante, alla Gare de Lyon, l'orologio della stazione segna le cinque. Anche quello di Rick segna le cinque. È l'ultimo treno. Bisogna prenderlo. Vivere, forse, non è necessario, ma è necessario prendere quell'ultimo treno. Ilse non verrà.

Ma Ilse arriva ora. Un anno dopo, una vita dopo, nel locale di Rick a Casablanca. Ilse arriva a deporre un fiore sulla tomba del loro amore. E, per farlo, racconta una storia. Tratta di una ragazza arrivata a Parigi dalla sua casa di Oslo. Una ragazza che incontrò un uomo di cui aveva tanto sentito parlare, un uomo nobile e coraggioso che la introdusse in un mondo assai bello, ricco di pensieri e di ideali, un uomo che le insegnò tutto ciò che lei apprese e capì del mondo, un uomo a cui lei si

**Ilse è la purezza impura la Vergine Maria e la vergine puttana Ilse è l'amore di cui non si può vivere ma soltanto morire**

strinse e che adorò con un sentimento che credeva fosse amore. Fino al giorno in cui le dissero che quell'uomo era morto in un campo di concentramento, fino al giorno in cui poi incontrò il vero amore. Per poi, scoprire, soltanto un giorno dopo, che suo marito, il grande uomo, era vivo e lei, l'adultera, una donna perduta.

Ma Rick non ha più orecchie per ascoltare. Rick ha un collo dove un tempo ebbe un cuore.

«Commovente» le dice «dimmi, come si chiama questo grand'uomo, Victor Lazlo? O ce n'era più di uno? O sei una di quelle che non parlano?».

Ilse non ha più la forza di trattenere le lacrime. Silenziosa, piange, si alza e se ne va. Rick è di nuovo solo. Si dispera, come deve. L'infelicità è la sua stella polare. Il suo amore è una catastrofe essenziale. Ilse non si può amare e non si può nemmeno non amare. Ilse è l'amore e l'amore non si può sposare. Ilse è la purezza impura, la Vergine Maria e la vergine puttana. Ilse è la donna che ci costringe a serbare la ferita aperta e che ci ricorda che il nostro impegno non era stato preso per questo mondo. Ilse è l'amore di cui non si può vivere ma soltanto morire.

«È sempre la stessa storia/una lotta per amore e gloria/una questione di vita o di morte», canta Sam al suo piano. Eppure a questa storia manca ancora un finale. E il finale lo portano due lettere di transito, due lasciappare verso la libertà. Sono state rubate a un corriere tedesco, tutti le cercano disperatamente, nessuno sa dove siano. Ma tutti sanno che le ha Rick. Lo sa Victor Lazlo che cerca di convincere Rick a cederle in nome del denaro e poi in nome degli antichi ideali rinnegati. Lo sa Ilse che prima cerca di convincerlo a cederle perché possano fuggire lei e Rick, e in entrambi i casi in nome dell'amore perduto.

Il finale arriva, in fine, come un incrocio di sguardi, d'inganni, di infelicità. L'ultimo aereo per Lisbona partirà tra dieci minuti dalla pista di Casablanca. Rotta a est. Visibilità: un miglio e mezzo. Leggera nebbia radente. Spessore della nebbia: circa mezzo miglio. Vento: favorevole... Rick inganna Lazlo facendogli credere che Ilse ora ama suo marito e non più la sua vecchia fiamma, inganna Ilse facendole credere che partirà con lei e invece la consegna al marito, inganna se stesso costringendosi a credere di essere un eroe e non un uomo che volge le spalle.

«Ora ascoltami bene, piccola. Sii sincera: anche tu sai che appartieni a Victor. Tu sei necessaria non solo a lui ma alla causa. Se egli parte e tu rimani qui, un giorno sarai presa dal rimorso. Forse non oggi, forse non domani, ma presto o tardi, e per tutta la vita!».

Sii sincero tu, Rick. Di la verità una buona volta: non ti sei sacrificato per la causa, per la libertà, per Lazlo, per Ilse. Giunto al passo estremo, hai avuto paura e sei fuggito. Hai capito che in questa vita non c'è nulla di più prossimo alla morte di un

**EX LIBRIS**

*You must remember this  
A kiss is just a kiss  
a sigh is just a sigh  
The fundamental  
things apply  
As time goes by*

«As Time Goes By»  
musica e parole di Herman Hupfeld

**Tocco&Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

**Ecco perché è «destraccia»**

**S**ono fatti così. Pensateci bene. Gli ultimi mesi ci hanno consegnato un' autoritratto della destra italiana che nemmeno i più accaniti «demonizzatori» sarebbero stati capaci di appendere al collo. Incapace di accettare la sconfitta, il suo leader ancora va dicendo di aver subito un soprasso. E all'indomani delle elezioni, in questi termini s'è rivolto ai leader europei. Poi, con la mazzata al Referendum, sono venuti gli scandali in Rai, quelli in combutta con il Savoia, e quelli famelici all'ombra della Regione di Storace. Già nei guai fino al collo di suo, per spionaggio elettorale e quant'altro (Lady As). Seguono le quisquiglie di Fitto in Puglia, beccato con il «sorcio» delle mazzette. E le gazzarre in Senato con lancio di oggetti ed emetto. Infine, tanto per gradire, viene fuori il putridume del Sismi, con giornalista di *Liberio* assoldato e soccorso militante di Ferrara, in nome della Guerra Santa. Fermiamoci qui un attimo. Troppa grazia sul *Corsera* fa Battista a Giuliano, evocando il conflitto tra Creonte e Antigone, tra Stato e legge morale (che poi sarebbe quella di Farina!). A parte il guiderdone al giornalista - che giustamente Battista ricorda - c'è da dire che quando i mezzi pervertono il fine, allora il fine è ignobile. Già di suo quel Fine - la Guerra di Civiltà di Ferrara - è ignobile. E a cominciare dalla guerra irakena. Ma quando con tesserino stampa si depista, si fa guerra parallela informativa su imbeccate del Sismi, si collabora a pratiche che infangano lo Stato di diritto e la sua sovranità, allora quel fine è doppiamente ignobile. Perché, con la scusa di voler difendere l'Occidente e le sue leggi, si pervertono l'uno e le altre. E a questo punto non c'è nessuna differenza tra valori e disvalori, tra amico e nemico. E tra terroristi e no. Triste epilogo di una mentalità da apostata (Giuliano!) che per riempire il buco di certezze rinnegate (buttando bambino ed acqua sporca), riappropria a Lenin e Stalin. Alla politica come idolatria assoluta dei Fini contro il Nemico. Idest al *fanatismo totalitario* che disprezza le regole in nome del *realismo della forza*. E con falsa coscienza liberale e da «ateo devoto» responsabile. Insomma *todo modo para buscar la voluntad de Dios*, diceva Ignazio de Loyola. Che a Dio e all'Auctoritas invitava a obbedire *perinde ac cadaver*, con rigidità cadaverica. Soggiungendo però - e Giuliano lo sa bene - «cum dignitate». Ecco, alla destra, a questa destra, al suo modo d'essere, ai suoi pensamenti, alla fine manca proprio questo. Un po' di dignità.

**Dì la verità, Rick: non ti sei sacrificato per la causa, mai hai avuto paura perché hai capito che l'amore è vicino alla morte**

amore corrisposto. Hai capito che l'amore è per l'eternità e l'eternità non è cosa di questo mondo. Sapevi che il destino ti aveva dato in Ilse una compagna per la grande Notte e che le sarebbe bastato un altro battito di quelle sue immense ciglia per annientarti. E allora hai avuto paura. Hai scelto di vivere una vita qualunque, come sempre accade quando si sceglie di vivere. Sei fuggito e Ilse l'hai congelata nell'eternità posticcia di un addio da melodramma.

Non sei l'arso vivo, Rick. Sei un uomo di ghiaccio secco. Rick, il meschino bugiardo. Rick, il grande vigliacco.